

alla *console* del tecnico del suono è, però, l'algida resa solistica dell'*Adagio sostenuto* e degli episodi meno mossi e terzinati dell'*Allegro scherzando*, ma, altrove, sempre nel terzo e ultimo movimento, la bella Vanessa sfodera polsi «mostruosi» e, a parte qualche escursione dinamica sacrificata nei numeri più infuocati, le *Variations on a theme of Corelli* che chiudono l'impaginato sono molto ben caratterizzate. Ultimamente le «Corelli Variations» sono come il prezzemolo e, qui, sorge un dubbio: si tratta di un genuino favore quello che stanno riscuotendo tra i giovani interpreti di Rachmaninov o, nell'ottica dei produttori, di una *Schlussformel* ideale per rimpinguare dischi «rachitici»? Mi permetto, allora, di consigliare, ma solo ai discografici, di appaiarle alle variazioni su temi barocchi di Brahms e di Reger o ai pezzi *im alten Stil* di Busoni, a scelta. Ogni tanto.

Alessandro Turba

SACD

RAVEL *Concerto per la mano sinistra in RE, Concerto in SOL*

SCHMITT *J'entends dans le lointain...* pianoforte Vincent Larderet OSE Symphonic Orchestra, direttore Daniel Kawka

ARS 38178

DSD 53:45



RAVEL *Gaspard de la nuit, Jeux d'eau, La valse, Pavane pour une infante défunte*; tre estratti da *Daphnis et Chloé* (versione per pianoforte di V. Larderet) pianoforte Vincent Larderet

ARS 38146

DSD 70:06



Vincent Larderet si conferma un pianista di classe in questi due CD dedicati a Maurice Ravel. Colpiscono il suono pastoso e profondo, ricco di risonanze, quindi la potenza nei fortissimi e la bellezza del legato. La qualità della registrazione fa

la sua parte, soprattutto nei due *Concerti*, ed è una parte importante se consideriamo l'ottimo amalgama tra il solista e l'orchestra, la perfetta definizione di ogni dettaglio e la profondità dell'immagine sonora, oltre alla ricchezza degli armonici. Da sola però una registrazione non può fare miracoli se alla base non c'è un pianista capace di lavorare sul suono. Avevamo già apprezzato la profondità sonora e la bellezza del fraseggio di Larderet nel CD dedicato a Brahms (cfr. numero 283 di MUSICA), come avevamo apprezzato il suo virtuosismo leonino, caratterizzato da potenza del suono, agilità, scatto digitale e forza dell'articolazione, tutte doti che emergono prepotentemente nel *Concerto per la mano sinistra*, enfatizzate da un fraseggio che non è esagerato definire sontuoso.

Oltre che alla sensibilità per il suono ed il timbro, il virtuosismo di Larderet si accompagna ad una chiara visione complessiva della partitura, come era evidente nelle interpretazioni brahmsiane e come è evidente per esempio in *Gaspard de la nuit* e in *Jeux d'eau*, a cui – se si può fare un appunto – manca forse un po' leggerezza. Emblematico è *Scarbo*, il terzo capitolo del trittico di *Gaspard*, risolto in modo superbo sul piano della tecnica e della resa sonora, allo stesso modo in cui viene risolto il brillantissimo terzo movimento del *Concerto in SOL*.

Quello di Larderet resta sempre un virtuosismo elegante, anche nei passaggi più intricati dei due concerti, che poi intricati all'ascolto non sembrano viste le cure prodigate dal direttore Daniel Kawka (è fantastica la resa degli interventi delle arpe nel primo movimento del *Concerto in SOL*) e l'estrema chiarezza della registrazione. È un virtuosismo poco incline sia all'abbandono dionisiaco sia alle macerazioni psicologiche (in questo senso l'interpretazione del *Concerto in SOL* di Martha Argerich si colloca su un altro livello), per quanto efficace nella sua travolgente tensione sonora e ritmica, come rivelano la fantastica registrazione de *La Valse* oppure il secondo dei frammenti da *Daphnis et Chloé*, nella trascrizione

MUSICA

La rivista di musica classica fondata nel 1977

dello stesso pianista. Elegante più che malinconica è la *Pavane*, attento nel suo incedere uniforme e nitido come un fotogramma ma poco perturbato dall'angoscia si rivela *Le gibet*, il secondo movimento di *Gaspard de la nuit*.

C'è infine la prima registrazione assoluta della versione per pianoforte e orchestra di *J'entends dans le lointain...* che il francese Florent Schmitt scrisse nel 1917 per pianoforte solo e trascrisse per pianoforte e orchestra nel 1929, una pagina magmatica e di grande effetto scenografico che Larderet rende da par suo.

Luca Segalla

TRADUCTION FR

Vincent Larderet se confirme comme un pianiste de grande classe sur ces deux CD dédiés à Maurice Ravel. Il frappe par sa sonorité veloutée et profonde, riche en résonances, puis la puissance des *forte* et la beauté du *legato*. La qualité de l'enregistrement y participe, en particulier dans les deux *Concertos*, et c'est un point important si l'on considère l'excellent amalgame entre le soliste et l'orchestre, la définition parfaite de tous les détails et la profondeur de l'image sonore, en plus de la richesse des harmoniques. Cependant, l'enregistrement seul ne peut faire aucun miracle si à la base il n'y a pas de pianiste capable de travailler sur le son. Nous avons déjà apprécié les profondeurs sonores et la beauté du phrasé de Larderet avec le CD dédié à Brahms (voir. N° 283 de *MUSICA*), comme nous avons apprécié sa virtuosité féline, caractérisée par la puissance du son, l'agilité, le jeu digital et la force de l'articulation ; toutes les qualités qui apparaissent très fortement dans le *Concerto pour la main gauche*, soulignées par un phrasé qu'il n'est pas exagéré de qualifier de somptueux. En plus de la sensibilité au son et au timbre, la virtuosité de Larderet accompagne une vue globale claire de la partition, comme cela a été évident dans les interprétations de Brahms et comme il est évident par exemple dans *Gaspard de la nuit* et les *Jeux d'eau*, lequel - si l'on peut faire une remarque - manque peut-être un peu de légèreté. *Scarbo* est emblématique, le troisième volet du triptyque de Gaspard, superbement résolu en termes de technique et de conception sonore, de la même manière que la brillance du troisième mouvement du *Concerto en Sol*. Larderet reste toujours d'une élégante virtuosité, même dans les passages les plus complexes des deux *Concertos*, qui d'ailleurs n'apparaissent à l'écoute en aucun cas complexes grâce au soin prodigué par le chef d'orchestre Daniel Kawka (c'est fantastique l'effet de l'intervention de la harpe dans le premier mouvement du *Concerto en Sol*) et l'extrême clarté de l'enregistrement. C'est une virtuosité peu encline à la fois, à l'abandon dionysien et aux tourments psychologiques (en ce sens, l'interprétation du *Concerto en Sol* par Martha Argerich est à un autre niveau), bien qu'efficace dans son irrésistible tension sonore et rythmique, comme le révèle l'enregistrement fantastique de *La Valse* ou le deuxième des fragments de *Daphnis et Chloé*, dans la transcription même du pianiste. La *Pavane* est plus élégante que mélancolique, stupéfiante dans sa construction uniforme et nette comme une image photographique mais peu perturbée par l'angoisse qui se révèle dans *Le Gibet*, le second mouvement de *Gaspard de la nuit*. Il y a aussi le premier enregistrement mondial de la version pour piano et orchestre de *J'entends dans le lointain...* que le Français Florent Schmitt a écrit en 1917 pour piano solo et transcrit pour piano et orchestre en 1929, une page magmatique et de grand effet scénique que Larderet a fait sienne.

Luca Segalla